

POLITICA

Cav, la grande attesa Ma tutto può slittare

- **Alle 10 di stamane l'udienza alla Suprema Corte: la sentenza potrebbe arrivare anche nell'arco di due giorni**
- **Berlusconi torna a Roma: per la prima volta la sua difesa non chiederà rinvii**
- **Gli scenari principali**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Tutto tra oggi e domani. Oppure se ne riparla a settembre, ma sempre nella sessione feriale che a Niccolò Ghedini piace poco. A Berlusconi ancora meno. Ma che il professor Coppi ha spiegato dover accettare perché i giudici e i processi si combattono sul campo e non scansandoli.

Troppe ne ha viste per dare segni di tensione. O far filtrare previsioni credibili. Il Palazzaccio sta lì fermo, impassibile, con tutta la sua massa di travertino, ancora una volta davanti a un appuntamento con la cronaca che si fa storia. Le *troupe* tv hanno cominciato a lavorare alle postazioni già da ieri mattina. I giardini di piazza Cavour, regalmente restaurati, sono un gigantesco set. Decine le richieste di accrediti, anche da tv straniere. Non è solo l'esecuzione di una sentenza quella che comincia a prendere forma stamani nell'aula prima, al secondo piano dove si riunisce la sezione feriale della Corte. È un giro di boa, una svolta, un voltare pagina, la consapevolezza che nulla, dopo, comunque vada, sarà più come prima. Sono giorni che resteranno negli archivi, li rivedremo, come quelli delle moneine al Raphael contro Craxi e gli altri dei processi ad Andreotti.

Il conto alla rovescia quindi è finito. Per fortuna, verrebbe da dire. E lo dicono anche gli imputati, Silvio Berlusconi più degli altri che sono il suo presunto socio occulto Frank Agrama, con cui avrebbe fatte le creste acquistando i diritti tv dalle major americane per in-

grossare i conti nei paradisi fiscali, e poi i due ex manager Fininvest, Daniele Lorenzano e Gabriella Galetto.

Si comincia stamani, ore 10, davanti alla sessione feriale penale presieduta dal presidente Antonio Esposito, relatore Amedeo Franco. Sono otto i processi iscritti al ruolo di questa giornata. Prima saranno discusse le udienze camerale, i processi, in teoria più semplici, affrontati direttamente in camera di consiglio e che dovrebbero arrivare subito a sentenza. Poi tocca alle udienze pubbliche. L'unica prevista in calendario è appunto il processo Diritti tv, per pigrizia chiamato Mediaset e da non confondere, come talvolta succede, con quello Mediatrade.

La vigilia è stata campo fertile di indiscrezioni, previsioni, soluzioni. Al netto di fantasie e bilanciando i pochi spifferi che si riescono a intercettare nei lunghi corridoi semivuoti dalla Corte (fino a metà settembre si riunisce solo per i processi con detenuti o quelli a rischio prescrizione), il rischio delle possibilità, che fino a ieri contava sette possibili scenari, sarebbe assai semplificato.

Fonti della Corte, smentite in serata da altre fonti più «alte» del Palazzaccio, hanno fatto trapelare che «i conti sulla prescrizione sono corretti», la tagliola dei tempi «scatta il 2 agosto e non, come ipotizzato dalle difese, il 26 settembre». Questo dettaglio tecnico, se confermato stamani, elimina dal tavolo uno degli schemi più cari a Niccolò Ghedini: puntare tutto su un nuovo rinvio e chiedere di andare a fine settembre riportando quindi il processo nella sua sede naturale, la terza sezione penale competente per i reati tributari e finanziari. Quella, soprattutto, che ha già assolto Berlusconi dal processo gemello Mediatrade smontando e demolendo quello che invece è il principio cardine di questo procedimento: dopo il 1994, anno della sua discesa in politica, il Cavaliere ha continuato ad essere il *dominus* delle sue aziende decidendone le strategie.

Tra le poche certezze di questa vigilia sembra esserci, comunque, che per la prima volta in vent'anni di processi Berlusconi non chiederà alcun tipo di rinvio, né per la prescrizione né per i termini a difesa. Lo possono chiedere i legali degli altri tre imputati. Ma non è questa l'aria. Nella cancelleria della sessione feriale, in ogni caso, fino a ieri se-

ra non era pervenuta alcuna richiesta di rinvio.

Togliersi il dente, dunque. Una volta per tutte. Molto difficile prevedere un verdetto stasera. Devono parlare il relatore (Amedeo Franco), il pg e ben otto avvocati. Oggi sarà giornata dedicata alle ricostruzioni e alle battaglie in punta di diritto. Berlusconi, tornato a Roma ieri sera, seguirà la giornata da palazzo Grazioli «circondato solo dalla sua famiglia». Versione monacale, come prevede l'ultimo canovaccio recitato a soggetto, quello dello statista, martire che accetta le regole.

Gli scenari. A questo punto restano tre. Il Cavaliere condannato in via definitiva, dando via alla procedura parlamentare per l'interdizione dai pubblici uffici che lo escluderebbe per cinque anni dal Parlamento. Se così fosse, al di là delle promesse, il governo Letta potrebbe non passare l'estate.

Il Cavaliere assolto, i Supremi giudici accolgono il ricorso e giudicano non fondate le accuse. Giudicano, cioè, che Berlusconi dal 1994 non si è più occupato delle sue aziende. Sarebbe, anche questo un terremoto politico con il gradimento del Cav. Pronto a schizzare ai massimi livelli.

La terza via, la più probabile. Tecnicamente si chiama «accoglimento con rinvio». Significa che i giudici ritengono fondati alcuni punti, ma anche uno solo di essi, degli ottanta spiegati nelle 400 pagine del ricorso firmato da Coppi e Ghedini. Il rinvio in Appello farebbe automaticamente morire la frode fiscale del 2002 (due milioni e mezzo) che prescrive, appunto, tra agosto e settembre. Resterebbe solo quella del 2003 (quattro milioni e mezzo) la cui prescrizione arriverà tra giugno e settembre del prossimo anno. Ma la cosiddetta «terza via» consiste nell'obiettivo di portare i giudici a conteggiare una nuova pena cercando di portarla sotto i tre anni. È una differenza sostanziale: sotto i tre anni non è più possibile applicare la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

Potrebbe finire così: un Cavaliere per la prima volta condannato (per frode fiscale), regista di quel sistema di società *offshore* che negli anni ha custodito le riserve del nero utile a tangenti e corruzione. Ma non interdetto dalle scene politiche. In sella ma dimezzato. Inutile anche per Forza Italia.

GLI SCENARI



1 LA CONDANNA
Può arrivare, tra oggi e domani, un verdetto del tutto negativo per il Cavaliere. I Supremi giudici possono respingere del tutto il ricorso e confermare la sentenza d'Appello. A questo punto scatta al Senato, prima in giunta e poi in aula, la procedura per l'interdizione dai pubblici uffici. Potrebbero servire mesi

2 L'ASSOLUZIONE
Sempre tra oggi e domani, i Supremi giudici potrebbero decidere, all'opposto, di accogliere tutti i motivi del ricorso e di smontare il principio cardine dell'accusa: Berlusconi *dominus* delle sue aziende anche dopo il 1994. Se frode c'è stata, nei bilanci Fininvest, non è stata decisa da lui ma dai manager

Boldrini: un singolo caso non influisca. Il Pdl la attacca

- **Cicchitto: non può derubricare tutto a caso giudiziario**
- **Santanchè: perseguitato da 20 anni**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Cresce l'attesa, nel Pdl la fibrillazione è al massimo. E gli interrogativi sulla ricaduta politica che potrebbe avere la sentenza della Cassazione sulla compravendita di Mediaset dei diritti televisivi, con Silvio Berlusconi imputato, si intrecciano con la tenuta della maggioranza delle larghe intese.

Nel partito del Cavaliere è duello tra falchi e colombe, fra chi cioè vorrebbe rovesciare il tavolo del governo Letta, e chi invece è per una linea più morbida, nel caso di una conferma della condanna del Cavaliere. A quel punto quali saranno le reazioni dentro il Pdl? «Sono molto pessimista» dice la parlamentare Daniela Santanchè sull'esito della sentenza della Cassazione sul processo Mediaset. «Siamo di fronte a una persecuzione di 20 anni» ripete la «pitonessa» a margine dell'assemblea

di Bioera. Nel caso la condanna a Berlusconi venisse confermata cosa succede? «Ricostituiremo la democrazia», risponde Santanchè. Ma è realistico lo scenario di un abbandono delle aule parlamentari paventato da molti onorevoli e senatori berlusconiani? È chiaro che uno scenario di questo tipo avrebbe delle conseguenze catastrofiche per il governo.

«Essendo un governo politico la decisione spetterebbe ai partiti, al Pdl così come al Pd. E non potrebbe che essere una decisione assunta nella collegialità del Pdl con il suo leader» spiega il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Per l'esponente del Pdl «nessuno può dubitare della stabilità dell'esecutivo perché chi più di tutti ha voluto farlo nascere è stato proprio Silvio Berlusconi». «La condanna del leader dei moderati - dice però Lupi - sarebbe un fatto mai accaduto in nessuna democrazia». Ma a far discutere e accendere gli ani-



mi nel Pdl sono le parole della presidente della Camera, Laura Boldrini. «Ritengo che i singoli casi giudiziari non debbano interferire nella vita e nelle attività delle istituzioni - dichiara Boldrini durante la cerimonia del Ventaglio a Montecitorio - dunque ritengo che qualunque sia la decisione della Cassazione questa non debba avere ripercussioni sulla vita parlamentare». Immediata la reazione dei parlamentari pidellini.

«Francamente non si sentiva proprio il bisogno di questa puntualizzazione della presidente Boldrini, che derubrica a singolo caso giudiziario la vicenda riguardante Berlusconi che è eminentemente politica», afferma Fabrizio Cicchitto. «Altro che singoli casi giudiziari! Qui si tratta di 10 milioni di italiani che in caso di condanna di Berlusconi rischiano di non avere più rappresentanza politica», rincara Daniela Santanchè. «Far finta di non comprendere il peso della vicenda Berlusconi e derubricare il tutto a "singoli casi giudiziari" suona come una provocazione più inutile che politica» aggiunge Mariastella Gelmini, vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera.

Per Stefania Prestigiacomo la sentenza della Cassazione non deciderà «le sorti di un solo uomo» ma «di un terzo dell'Italia, che ha votato Berlusconi». Sulla stessa linea è Mara Carfagna. «La via giudiziaria alla politica è un rischio fortissimo per la nostra democrazia e rappresenta una minaccia per tutti gli italiani e non solo per il Popolo della Libertà» dice la portavoce del gruppo Pdl alla Camera. «Mi chiedo se

si sia di fronte a una gratuita offesa nei confronti di Silvio Berlusconi e della grande quota di elettori che lo ha indicato come riferimento e leader, o a una mancanza di comprensione di cosa sia davvero in gioco» osserva Daniele Capozzone, presidente della commissione Finanze della Camera e coordinatore dei dipartimenti Pdl, riferendosi a quanto detto dalla Boldrini. «Se veramente ritiene che la vicenda processuale di Silvio Berlusconi sia da considerarsi semplicemente un "singolo caso giudiziario", allora vuol dire che non ha capito nulla della politica italiana degli ultimi venti anni» dice la deputata pugliese del Pdl Elvira Savino.

Insomma la tentazione di rovesciare tutto c'è. Ma è solo una tentazione, perché anche nel Pdl sanno che una crisi di governo per la condanna di Berlusconi non verrebbe capita dall'opinione pubblica italiana. «Berlusconi ci farà ragionare ma non basta» è la convinzione di Renata Polverini. Mentre i bookmaker esteri scommettono sull'assoluzione (bancata a 1,25) ma, in caso di condanna (a 2,95), puntano sullo scioglimento del Pdl (a 1,35).